



Documento di seduta

A9-0402/2023

5.12.2023

RELAZIONE

sulla coscienza storica europea
(2023/2112(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatrice: Sabine Verheyen

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	10
ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI	13
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	14
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	15

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla coscienza storica europea (2023/2112(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 165 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- vista la sua risoluzione del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa,¹
- vista la sua risoluzione del 2 aprile 2009 su coscienza europea e totalitarismo,²
- visto il regolamento (UE) 2021/692 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021 che istituisce il programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori e abroga il regolamento (UE) n. 1381/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 390/2014 del Consiglio,³
- vista la sua risoluzione dell'11 novembre 2021 intitolata "Spazio europeo dell'istruzione: un approccio olistico condiviso",⁴
- vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2022 sul ruolo della cultura, dell'istruzione, dei media e dello sport nella lotta contro il razzismo⁵
- vista la sua risoluzione del 6 aprile 2022 sull'attuazione di misure di educazione civica,⁶
- vista la sua risoluzione del 14 dicembre 2022 sull'attuazione della nuova agenda europea per la cultura e della strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali,⁷
- vista la sua risoluzione del 21 gennaio 2021 sulla strategia dell'UE per la parità di genere,⁸
- vista la comunicazione della Commissione, del 18 settembre 2020, dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025" (COM(2020)0565),
- vista la comunicazione della Commissione, del 14 giugno 2016, dal titolo "Sostenere la prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento" (COM(2016)0379),

¹ [GU C 171 del 6.5.2021, pag. 25.](#)

² [GU C 137 E del 27.5.2010, pag. 25.](#)

³ [GU L 156 del 5.5.2021, pag. 1.](#)

⁴ [GU C 205 del 20.5.2022, pag. 17.](#)

⁵ [GU C 347 del 9.9.2022, pag. 15.](#)

⁶ [GU C 434 del 15.11.2022, pag. 31.](#)

⁷ [GU C 177 del 17.5.2023, pag. 78.](#)

⁸ [GU C 456 del 10.11.2021, pag. 208.](#)

- vista la Convenzione culturale europea del 19 dicembre 1954,⁹
 - visto lo studio condotto per la commissione per la cultura e l'istruzione, dal titolo "Memoria storica europea: politiche, sfide e prospettive",¹⁰
 - visto lo studio condotto per la commissione per la cultura e l'istruzione, dal titolo "Identità europea",¹¹
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A9-0402/2023),
- A. considerando che il passato dell'Europa, complesso, conflittuale e contestato, rappresenta sia una sfida che un'opportunità per l'integrazione europea, nel riconoscimento che una coscienza storica ben informata promuove la comprensione reciproca e la tolleranza;
- B. considerando che le ingiustizie basate sul genere, sul credo e sull'appartenenza etnica sono insite nella storia europea ormai da secoli, anche sotto forma di antisemitismo e antiziganismo, con ripercussioni per l'Europa e per il resto del mondo;
- C. considerando che confrontarsi con la storia e con le sue ingiustizie contribuisce a combattere le diverse forme di intolleranza e disuguaglianza nonché a creare società più inclusive;
- D. considerando che la storia non deve mai essere relativizzata, distorta o falsificata per scopi politici;
- E. considerando che il negazionismo storico e altre forme di interpretazioni distorte della storia rappresentano una grave minaccia che alimenta sfiducia e conflitti tra i popoli e le nazioni e compromettono gli sforzi intesi a conseguire la giustizia storica e la riconciliazione;
- F. considerando che affrontare il passato richiede la massima imparzialità e obiettività sia nella ricerca storica che a livello politico;
- G. considerando che la memoria storica comporta un elevato grado di soggettività, dato che la scelta di cosa ricordare e in che modo viene interpretato il passato implica necessariamente giudizi di valore;
- H. considerando che, sebbene vi siano "fatti storici" fondati sul lavoro storico professionale, tra cui studi, insegnamenti e la preservazione delle fonti storiche e di siti storici, non esiste un'unica "verità storica" monolitica, indiscutibile e perenne che un determinato gruppo o nazione possono monopolizzare e rivendicare esclusivamente per se stessi o utilizzare per negare l'esistenza di altri popoli, nazioni o Stati;

⁹ Cfr.: <https://rm.coe.int/168006457e>.

¹⁰ [Studio – "Memoria storica europea: politiche, sfide e prospettive" \(seconda edizione\), Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne, Dipartimento tematico B – Politiche strutturali e di coesione, aprile 2015.](#)

¹¹ [Studio – "Identità europea", Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne, Dipartimento tematico B – Politiche strutturali e di coesione, Aprile 2017.](#)

- I. considerando che gli approcci interdisciplinari e la contestualizzazione sono elementi essenziali per l'educazione alla storia, che deve essere associata all'educazione civica europea nonché a programmi di scambio e mobilità;
- J. considerando che la promozione di una coscienza storica critica attraverso le frontiere, grazie all'istruzione e ad altri mezzi, è indispensabile affinché gli europei siano in grado di comprendere e accettare il loro passato, di affrontare con fiducia il presente e di adoperarsi per un futuro comune;
- K. considerando che per coscienza storica europea si intende la capacità e la competenza, sia individuali che collettive, di comprendere e valutare criticamente la storia nonché apprendere in maniera riflessiva dalla stessa, il che facilita il riconoscimento dell'inestricabile connessione e interdipendenza tra passato, presente e futuro;

Affrontare il passato dell'Europa come un rischio e un'occasione

1. riconosce che le diverse storie, spesso conflittuali, delle nazioni e degli Stati europei rendono ogni sforzo di affrontare la storia a livello politico un'impresa difficile e potenzialmente pericolosa e che i tentativi di guidare il modo in cui commemorare e interpretare il passato risultano sempre difficili;
2. sottolinea le potenzialità del principio della "storia magistra vitae" e ritiene in particolare che i periodi tragici e gli elementi oscuri della storia europea non siano soltanto un forte richiamo degli errori del passato che non vanno ripetuti, ma anche un invito a collaborare per realizzare società democratiche e inclusive nell'Unione e nel mondo;
3. ritiene che un approccio responsabile, fattuale e critico alla storia, incentrato sui valori comuni europei, costituisca una condizione imprescindibile per qualsiasi organismo politico democratico, al fine di sensibilizzare le generazioni attuali e future alle conquiste e alle aberrazioni del passato, rafforzare un dibattito pubblico autoriflessivo e promuovere la comprensione e la riconciliazione all'interno di determinati gruppi sociali, nazioni e Stati nonché tra di essi;

La politica del passato nell'Unione europea: una valutazione critica

4. insiste sulla necessità di una valutazione onesta della "politica del passato" dell'UE, attraverso la quale essa si è adoperata per conferire legittimità al progetto europeo e rafforzare il senso di appartenenza all'Europa, oltre a promuovere la coesistenza pacifica dei popoli del continente, riconoscendo allo stesso modo sia i risultati conseguiti che le lacune esistenti e controllando in che modo i cittadini sono stati incoraggiati a confrontarsi con il passato;
5. riconosce la molteplicità di iniziative passate e presenti a livello europeo volte a promuovere una memoria storica europea comune, tra cui la Giornata della memoria dell'Olocausto, la Giornata europea di commemorazione delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari, l'istituzione di una sezione dedicata alla memoria nei precedenti programmi "Europa per i cittadini" e nell'attuale programma "Cittadinanza, uguaglianza, diritti e valori" (CERV), nonché varie risoluzioni del Parlamento, come

quella del 2 aprile 2009, su coscienza europea e totalitarismo, e quella del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa;

6. esprime preoccupazione per il persistere di una concorrenza latente e di una parziale incompatibilità tra i diversi quadri della memoria e le diverse culture della memoria in Europa, non solo tra l'Europa occidentale e quella orientale ma anche tra alcuni paesi e alcune nazioni in seno a determinate parti del continente; insiste sul fatto che tutti i paesi europei hanno esperienze comuni e divergenti che appartengono a una comune storia europea; prende atto dei crimini commessi dai regimi totalitari nazisti, fascisti e comunisti nonché nell'ambito del colonialismo e del ruolo che hanno svolto tali crimini nel plasmare le percezioni storiche in Europa; sottolinea la necessità di colmare gli attuali divari regionali e ideologici nella consapevolezza storica tra i paesi e i popoli europei al fine di creare un terreno comune per il dialogo nonché la comprensione e il rispetto reciproci;
7. riconosce che gli orrori del passato fungono da "miti fondatori negativi" e forniscono una forte motivazione per il progetto di pace europeo, pur essendo consapevole del fatto che la preoccupazione dell'Unione di raccontare principalmente una storia di se stessa *ex negativo* comporta il rischio di coltivare un sistema storico teleologico e semplicistico, senza sfumature, che potenzialmente ostacola una comprensione pienamente informata del complesso passato dell'Europa e riduce gli incentivi a sfidare gli stereotipi e i dogmi indiscussi della storia nazionale;

Verso una coscienza storica informata in Europa

8. riconosce la necessità di una comprensione più ampia e olistica della storia europea per far emergere una coscienza storica europea critica e autoriflessiva, in particolare ampliando l'attenzione delle attuali iniziative europee di memoria, tenuto debitamente conto anche dei gruppi finora sottorappresentati, e promuovendo modalità innovative di insegnamento della storia;
9. sottolinea l'importanza di abbandonare una "cultura della memoria" europea che sia prevalentemente dall'alto verso il basso e preoccupata di definire ciò che gli europei dovrebbero ricordare, per rivolgersi verso una "cultura del ricordo" dal basso verso l'alto e guidata dai cittadini, basata su principi e valori comuni europei, che si concentri sullo sviluppo di capacità di rielaborazione critica del passato a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, con la partecipazione delle organizzazioni della società civile;
10. riconosce l'importanza cruciale di avvicinarsi al passato dell'Europa sulla base dei valori fondamentali europei sanciti all'articolo 2 del trattato sull'Unione europea, quali l'umanesimo e delle tradizioni etiche e filosofiche su cui poggiano tali valori, nonché di creare uno spazio di discussione aperto che consenta anche di affrontare elementi difficili della storia nazionale e che garantisca la comprensione reciproca e la riconciliazione sia all'interno delle nazioni europee che tra di esse, nonché tra le nazioni europee e il resto del mondo;
11. ritiene che la libertà di insegnare, studiare e fare ricerca, compreso il libero accesso agli archivi e alle fonti, unitamente alla libertà di espressione artistica, sia una condizione imprescindibile per generare e divulgare conoscenze imparziali e basate su dati concreti nelle società democratiche, in particolare per affrontare la storia in maniera critica;

invita la Commissione e gli Stati membri a salvaguardare tali libertà, attualmente a rischio, in particolare a causa di episodi di errata applicazione delle leggi sulla memoria, anche attraverso il meccanismo dell'UE per lo Stato di diritto;

12. pone l'accento sul ruolo fondamentale dell'istruzione e invita gli Stati membri ad aggiornare i programmi di studio e le metodologie didattiche attuali al fine di spostare l'attenzione dalla storia nazionale a quella europea e mondiale e consentire una maggiore enfasi verso una comprensione storica sovranazionale, in particolare consentendo molteplici punti di vista sulla storia e promuovendo stili didattici corrispondenti che favoriscano la riflessione e la discussione sul trasferimento delle conoscenze e che siano guidati dall'obiettivo generale di far sì che gli studenti imparino "come pensare" anziché "cosa pensare";
13. sottolinea che, affinché possa emergere un senso europeo di appartenenza, è di fondamentale importanza acquisire conoscenze sull'integrazione europea, la storia, le istituzioni e i valori fondamentali dell'Unione nonché la cittadinanza europea; chiede che l'insegnamento della storia europea e dell'integrazione europea, che deve avvenire in un'ottica globale, e l'educazione alla cittadinanza europea diventino parte integrante dei sistemi di istruzione nazionali; riconosce gli sforzi compiuti a livello dell'UE per migliorare la conoscenza dell'Unione e della sua storia, comprese le cosiddette "azioni Jean Monnet"; invita la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi, anche attraverso il gruppo di lavoro sull'uguaglianza e i valori dello spazio europeo dell'istruzione, per conseguire risultati che affrontino specificamente lo sviluppo della coscienza storica europea, e ad elaborare congiuntamente un "manuale dell'UE" di attività curricolari che fornisca orientamenti comuni nonché dati e cifre imparziali per l'insegnamento della storia europea;
14. ritiene che lo sciovinismo, gli stereotipi di genere, le asimmetrie di potere e le disuguaglianze strutturali siano profondamente radicati nella storia europea e deplora la mancanza di un approccio sufficientemente multiculturale e sensibile alla dimensione di genere nell'insegnamento della storia; ritiene essenziale affrontare il problema dell'emarginazione delle donne e di altri gruppi sociali sottorappresentati nella storia e invita gli Stati membri a prevedere una maggiore attenzione al riguardo nei programmi di studio nazionali;
15. pone in evidenza la necessità di insegnare la storia in modo interdisciplinare e intersezionale, applicando metodi pedagogici innovativi e incentrati sul discente, come approcci interattivi, narrativi e basati sugli insegnamenti tratti per tutte le generazioni, utilizzando una serie completa di fonti, tecnologie e materiali didattici, compresi libri di testo di storia e storie orali di respiro transfrontaliero e transnazionale, e promuovendo competenze analitiche e di pensiero critico;
16. riconosce il ruolo centrale svolto dagli insegnanti nello sviluppo e nel trasferimento delle competenze necessarie per comprendere e valutare criticamente i fatti storici e sottolinea che è importante che gli insegnanti non solo ricevano una formazione adeguata, ma che si adoperino anche ai fini dello sviluppo professionale continuo, comprese attività di apprendimento tra pari e la condivisione delle migliori pratiche a livello sia nazionale che transnazionale; sottolinea, in tale contesto, il valore aggiunto delle accademie degli insegnanti Erasmus +;

17. invita gli Stati membri a fornire materiale didattico e una formazione (in materia di storia) su misura che consentano agli insegnanti di porre una maggiore enfasi sugli aspetti transnazionali e sulla poliedricità della storia, impartiscano una didattica adeguata e principi di insegnamento moderno e mirino principalmente a formare giovani autoriflessivi;
18. evidenzia che la raccolta di dati e il confronto e la valutazione dei metodi e degli strumenti per l'insegnamento della storia rivestono grande importanza e accoglie con favore il lavoro svolto dalle organizzazioni governative e non governative specializzate attive in questo settore, tra cui l'Osservatorio sull'insegnamento della storia in Europa del Consiglio d'Europa ed Euroclio; sottolinea la necessità che un maggior numero di Stati membri dell'UE partecipi all'Osservatorio;
19. riconosce il potenziale dei musei che trattano in modo critico la controversa storia dell'Europa quale strumento di apprendimento del passato e di sensibilizzazione storica, in particolare la "Casa della Storia europea", un progetto faro per il quale dovrebbero essere messe a disposizione risorse sufficienti al fine di garantire un maggiore coinvolgimento del pubblico europeo;
20. sottolinea l'importanza di preservare il ricco patrimonio culturale e storico e i siti commemorativi dell'Europa, in particolare come mezzo per creare una coscienza storica critica, a condizione che non siano sfruttati impropriamente a fini ideologici, ed evidenzia il ruolo che il marchio del patrimonio europeo e le istituzioni indipendenti che promuovono il patrimonio europeo, sia materiale che immateriale, possono svolgere a tale riguardo; incoraggia gli Stati membri a intensificare gli sforzi per definire e proteggere i luoghi della memoria democratica, in particolare quelli relativi ai gruppi sottorappresentati; sottolinea il potenziale di Europeana nel fungere da biblioteca digitale, archivio, museo e piattaforma educativa dell'Europa;
21. riconosce il potenziale dei media digitali e il crescente livello di digitalizzazione nell'istruzione, esprimendo nel contempo profonda preoccupazione per il sempre più diffuso abuso dei canali digitali a fini di manipolazione politica e divulgazione di disinformazione, anche per quanto riguarda la storia, come evidenziato dal revisionismo storico russo che accompagna la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina; invita la Commissione e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per rafforzare l'alfabetizzazione mediatica e digitale e dotare gli insegnanti e gli studenti di competenze e strumenti adeguati che facilitino un insegnamento della storia basato sui fatti e che consentano loro di individuare, contestualizzare e analizzare sia le fonti storiche tradizionali, sia quelle moderne;
22. sottolinea che le opportunità di mobilità ai fini dell'apprendimento a livello transfrontaliero offerte dai programmi europei e da altri programmi di mobilità favoriscono lo scambio di idee e promuovono la conoscenza trasversale e la comprensione interculturale, contribuendo ad abbattere le barriere nazionali e fornendo una migliore comprensione del passato e del presente;
23. invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare gli strumenti attualmente disponibili a livello europeo al fine di promuovere una coscienza storica europea critica e autoriflessiva, in particolare il programma Erasmus+, che sostiene la mobilità e l'apprendimento interculturale quali strumenti chiave per migliorare la comprensione di

altre culture e nazioni, e il programma CERV, che fornisce sostegno a progetti transnazionali di memoria storica e promuove l'impegno civico;

24. chiede che le istituzioni europee, gli Stati membri, i paesi candidati e potenziali candidati, gli istituti di istruzione e gli attori della società civile intensifichino gli sforzi profusi per promuovere la riconciliazione, astenersi da qualsiasi tentativo di strumentalizzare la storia a fini politici e combattere il revisionismo e il negazionismo storici sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea; ricorda l'importanza di tali aspetti per i futuri allargamenti dell'Unione;

Prospettive: il retaggio del passato e il futuro dell'UE

25. condivide l'ideale di approcciarsi al passato attraverso una "cultura della memoria" e una coscienza storica basate sulle pratiche e sui valori europei condivisi, evitando nel contempo inopportuni livellamenti o semplificazioni della storia;
26. auspica che un'autoriflessione critica sulla storia e sulla responsabilità storica a livello nazionale possa sfociare in una riflessione realmente europea sul passato del continente, senza abusare della storia a fini politici, e si augura che possa emergere una comunità di destino tra i popoli europei a partire da un lavoro storico comune;
27. prevede che le memorie collettive finiranno per fondersi contribuendo alla formazione di una sfera pubblica europea, in cui culture della memoria divergenti si integreranno a vicenda anziché essere in contrapposizione e i rapporti con la storia diventeranno una questione di azione civica anziché politica;
 - o
 - o o
28. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

La relazione si basa in ampia misura su due studi richiesti dalla commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento europeo, dal titolo "European Historical Memory: Policies, Challenges and Perspectives" (Memoria storica europea: politiche, sfide e prospettive) e "European Identity" (Identità europea), e si concentra sul concetto di "coscienza storica".¹²

Il valore fondamentale della "coscienza storica" emerge dall'ipotesi di partenza secondo cui la conoscenza della storia non è solo un valore in sé, ma determina la nostra comprensione del presente e ci guida inoltre nei nostri tentativi di plasmare il futuro.

La coscienza storica ci aiuta infatti a interpretare il passato, ma ci consente altresì di comprendere chi siamo e dove ci collochiamo nel tempo. In altre parole la coscienza storica non solo contribuisce a sviluppare una sensibilità nei confronti del passato e una comprensione dello stesso, ma aumenta anche la consapevolezza di noi stessi, in quanto europei, in relazione alla storia.

Una revisione critica del passato non dovrebbe tuttavia limitarsi a porre l'accento sulle vittime dei regimi autoritari e totalitari; dovrebbe riesaminare tutti i lati oscuri della storia europea, compresi il colonialismo, il razzismo, le violazioni dei diritti umani e le ingiustizie storiche fondate sul genere.

In quest'ottica, la presente relazione del Parlamento europeo sulla "coscienza storica europea" si articola in quattro parti:

- la prima parte ("Affrontare il passato dell'Europa come un rischio e un'opportunità") riconosce l'importanza di trattare la storia in modo responsabile e critico in quando necessità indispensabile e intrinseca per apprendere dal nostro passato;
- la seconda parte ("La politica del passato nell'Unione europea: una valutazione critica") sottolinea il pericolo di alimentare una narrazione teleologica e semplicistica della storia in cui gli orrori del passato fungono da "mito fondativo negativo" dell'integrazione europea;
- la terza parte ("Verso una coscienza storica informata in Europa") si concentra sull'obiettivo di realizzare una coscienza storica ben informata in Europa e individua i possibili percorsi per conseguire tale obiettivo;
- la quarta e ultima parte ("Prospettive: il retaggio del passato e il futuro dell'UE") accoglie l'idea di una nuova "cultura della memoria" che alimenti la coscienza storica sulla base delle pratiche e dei valori europei condivisi.

¹ Prutsch, Markus J. (2015 [2a edizione]), *European Historical Memory: Policies, Challenges and Perspectives* (Memoria storica europea: politiche, sfide e prospettive), Bruxelles, Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne dell'Unione; Prutsch, Markus J. (2017), *European Identity* (Identità europea), Bruxelles, Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne dell'Unione.

² La motivazione che accompagna la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento è stata leggermente rivista a seguito della votazione in commissione del 28 novembre 2023 e del ritiro della relatrice inizialmente nominata.

1. Affrontare il passato dell'Europa come un rischio e un'opportunità

Come ha giustamente ricordato Jacques Delors in diverse occasioni, i cittadini europei "non possono innamorarsi del mercato unico" (1989). Per sviluppare un senso di appartenenza comune, è indispensabile lavorare sulla memoria collettiva, in quanto è un aspetto centrale della formazione e del rafforzamento dell'identità di gruppo.³

Non esiste, tuttavia, una specifica memoria collettiva europea. Le memorie delle nazioni e dei popoli che compongono l'UE abbondano di guerre, conflitti e controversie. Per la formazione di una memoria collettiva dobbiamo quindi procedere a un processo di *Vergangenheitsbewältigung* ("accettazione del passato/elaborazione del passato"), in particolare per analizzare il passato in modo critico e significativo sia a livello degli Stati membri che dell'UE.

2. La politica del passato nell'Unione europea: una valutazione critica

Come rilevato da Norbert Elias nel 1939, in una prospettiva storica non dovremmo considerare l'Europa come una civiltà e uno spazio geopolitico omogenei. L'obiettivo ultimo delle politiche europee in materia di memoria non è sviluppare un senso immaginario di un passato condiviso, ma avere una direzione chiara per il futuro dell'UE e rafforzare un senso comune di appartenenza europea.⁴

Giorgio Agamben afferma giustamente che, se l'idea dell'Europa significa qualcosa, essa consiste nel fatto che gli europei "possono avere accesso alla loro verità solo attraverso il confronto con il passato, solo facendo i conti con la loro storia".⁵

Indubbiamente l'UE si adopera in modo consapevole per affrontare il difficile passato (o i difficili passati) dell'Europa: ha avviato un'analisi della memoria e dedica risorse considerevoli al raggiungimento di tale obiettivo.

Sebbene il passato sia spesso menzionato nei discorsi ufficiali dell'UE, questi "passati difficili" non sono ancora stati affrontati a livello europeo in modo sufficientemente ampio e approfondito.

3. Verso una coscienza storica informata in Europa

Per realizzare una coscienza storica informata in Europa dobbiamo innanzitutto evitare di costruire la memoria collettiva europea sulla base di un unico mito fondativo negativo, in quanto ciò ostacola l'esame critico del passato.

L'Unione europea è una comunità di destino (*Schicksalsgemeinschaft*) e dovrebbe essere intesa come tale e non come una comunità con una memoria collettiva condivisa. È così che

³ Delors, Jacques (1989), *Dichiarazione sugli orientamenti della Commissione pronunciata dinanzi al Parlamento europeo dal presidente Jacques Delors e risposta data a conclusione del dibattito parlamentare su tale dichiarazione*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee (Bollettino delle Comunità europee, supplemento 1/89), pag. 6.

⁴ Cfr. Elias, Norbert (1939), *Über den Prozeß der Zivilisation* (Il processo di civilizzazione) (2 volumi), Basilea, casa editrice Haus zum Falken.

⁵ Agamben, Giorgio (2019 [1942]), *Creation and Anarchy: the Work of Art and the Religion of Capitalism* (Creazione e anarchia. L'opera nell'età della religione capitalista, opera originale in italiano tradotta in inglese da Adam Kotsko), Stanford, California, Stanford University Press, pag. 8.

deve essere considerato il "viaggio storico" degli europei.

L'importanza della coscienza storica risiede proprio nel fatto che si tratta di uno strumento adeguato che ci aiuta a concettualizzare il modo in cui comprendiamo la storia e ci relazioniamo ad essa e che ci permette di riconoscere la storicità delle nostre circostanze. In altre parole, contribuisce a sviluppare la capacità di interpretare e riconoscere il passato sotto forma di storia. La coscienza storica rafforza la capacità di utilizzare le esperienze e di dare un senso a situazioni e identificazioni contemporanee. La "storia" non è la somma dei fatti passati, ma è il significato prodotto dopo la concettualizzazione e l'analisi dei fatti. La storia è probabilmente una "conoscenza di sé".⁶

4. Prospettive: il retaggio del passato e il futuro dell'UE

Il lavoro della memoria a livello dell'UE non deve essere utilizzato come forma di potere di persuasione per esprimere posizioni politiche o difendere interessi politici. Al contrario, pensare alla storia e lavorare con la storia sono una forma di orientamento in relazione al presente e al futuro. Pertanto lo scopo principale dello studio della storia dovrebbe essere la formazione di una coscienza storica come capacità sia collettiva che individuale.⁷

In generale, la relazione abbraccia l'ideale di approcciarsi al passato attraverso una "cultura della memoria" e una coscienza storica basate sulle pratiche e sui valori europei condivisi, evitando nel contempo qualsiasi semplificazione della storia.

⁶ Popa, Nathalie (2023), *How Meaning Making Cultivates Historical Consciousness: Identifying a Learning Trajectory and Pedagogical Guidelines to Promote It* (Come la costruzione di significato coltiva la coscienza storica: identificare una traiettoria di apprendimento e orientamenti pedagogici per promuoverla), in *The Social Studies* 114:4, pagg. 139-159, qui pag. 142f.

⁷ Nordgren, Kenneth (2019), *Boundaries of Historical Consciousness: a Western Cultural Achievement or an Anthropological Universal* (Confini della coscienza storica: un raggiungimento culturale occidentale o un universale antropologico), in *Journal of Curriculum Studies* 51:6, pagg. 779-797, qui pag. 791.

**ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI**

La relatrice dichiara, sotto la sua esclusiva responsabilità, di non aver ricevuto alcun contributo da entità o persone da menzionare nel presente allegato in virtù dell'allegato I, articolo 8, del regolamento. A seguito del ritiro della relatrice, il presidente della commissione ha assunto l'incarico di relatore il 28 novembre 2023.

Entità e/o persona

N/A.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	28.11.2023
Esito della votazione finale	+ : 19 - : 7 0 : 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Asim Ademov, Andrea Bocskor, Ilana Cicurel, Laurence Farreng, Tomasz Frankowski, Catherine Griset, Sylvie Guillaume, Hannes Heide, Irena Joveva, Petra Kammerevert, Niyazi Kizilyürek, Niklas Nienäß, Rob Rooker, Marcos Ros Sempere, Monica Semedo, Andrey Slabakov, Michaela Šojdrová, Sabine Verheyen, Theodoros Zagorakis, Milan Zver
Supplenti presenti al momento della votazione finale	João Albuquerque, Ibán García Del Blanco, Chiara Gemma, Łukasz Kohut, Marcel Kolaja, Emmanuel Maurel, Wolfram Pirchner

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

19	+
PPE	Ademov Asim, Frankowski Tomasz, Pirchner Wolfram, Sojdrová Michaela, Verheyen Sabine, Zagorakis Theodoros
Renew	Cicurel Ilana, Farreng Laurence, Joveva Irena, Semedo Monica
S&D	Albuquerque João, García Del Blanco Ibán, Guillaume Sylvie, Heide Hannes, Kammerevert Petra, Kohut Lukasz, Ros Sempere Marcos
Verts/ALE	Kolaja Marcel, Nienaß Niklas

7	-
ECR	Gemma Chiara, Rooken Rob, Slabakov Andrey
ID	Griset Catherine
NI	Bocskor Andrea
The Left	Kizilyürek Niyazi, Maurel Emmanuel

1	0
PPE	Zver Milan

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti